

buzione dei proprietari dei feudi, e di alcune delle condanne pecuniarie (1).

Non mancava Corfù del suo Monte di Pietà bene amministrato, perchè appoggiato a governatori la maggior parte capitalisti, che aveano proprio interesse nel conservarlo illeso dalle frodi e dalla cattiva amministrazione dei subalterni, tenuti a dare di sè una sicura piegieria.

Per suggerimento del Provveditor generale Erizzo, erasi introdotto il sistema di libertà nell'importazione ed esportazione dei grani, e nella fabbrica e vendita del pane, colla previdenza però che fosse fatto un deposito costante di un milione di pane biscotto per sopperire al bisogno in caso di penuria del grano, o di eccessiva ingordigia degli speculatori. Però anche questo, come tanti altri provvedimenti, fu bensì divisato ma non ridotto ad effetto, e vivamente raccomandavane l'attuazione il Provveditor generale Memmo nella sua relazione 28 novembre 1794 per soccorrere alla gemente popolazione. «Ma ciò non basterà ancora, continuava, a prevenire i conosciuti mali, se la sovrana autorità non pone un freno all'impune, rivoltante oppressione che esercitano i pistori sulle classi tutte degli abitanti e dell'armata. Provvidi certamente furono gli oggetti della libertà concessa ad ognuno di far il pane di qualunque qualità e di venderlo a qualunque prezzo. Ebbero in vista di eccitare l'emulazione e la gara, e quindi promuovere il più discreto prezzo a vantaggio del popolo consumatore, ma la falsa interpretazione ad essi data dalla facile unione degl'interessi fece degenerare la libertà in licenza, ed invece della gara vi si stabilì l'odioso monopolio. Fino dal primo momento del mio ac-

(1) Sua relazione 1794.